

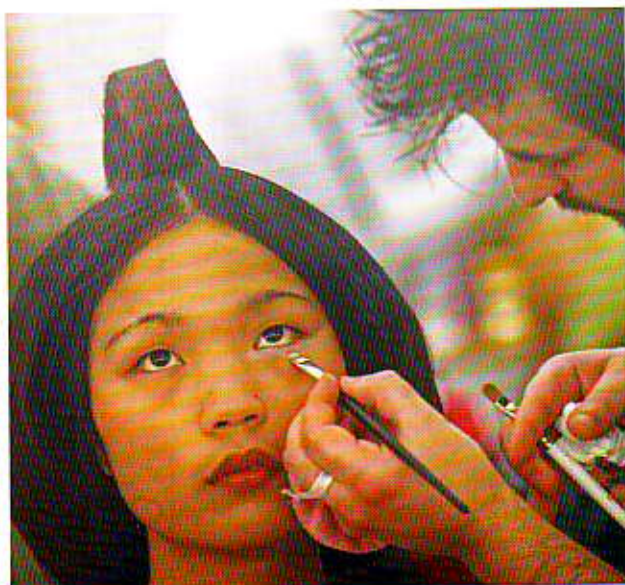
La sfilata: un mix fra moda e trucco

di Paolo Panczyk

Partecipare a una sfilata è sempre emozionante. È come prender parte a una nascita, dove lo stilista è il fulcro dell'evento, il suo ideatore, mentre il truccatore è colui che realizza concretamente il suo pensiero e dà vita ai suoi desideri; il più delle volte, eseguendo alla lettera quanto richiesto; a volte contribuendo con la propria creatività, a sostenere e completare l'opera. Nella mia lunga esperienza mi è capitato di vederne di tutti i colori. Ricordo che una volta uno stilista mi presentò il suo progetto di sfilata, dicendomi di aver tratto ispirazione dal mito di Atlantide. Le modelle nei loro abiti sontuosi e riccamente impreziositi di gioielli e ricami avrebbero dovuto rap-

presentare guerriere e regine. Mi affidò quindi il compito di evidenziare con il trucco, chi fossero le une e le altre. Sugerii di rendere tutte le modelle calve (ovviamente applicando loro delle calotte) per dare alla loro apparenza un senso di forza e accentuare una provenienza esotica, quasi mitologica. Per distinguere le guerriere dalle regine invece, decisi di realizzare al centro della fronte delle prime simboli di armi; sulle calotte delle seconde, ricami e gioielli incastonati. La mia collaborazione ottenne il risultato sperato e la sfilata ebbe grande successo di pubblico e stampa. A volte tuttavia il compito di un truccatore è meno decisivo, e può capitare di

...esperienze ed emozioni di un truccatore alle prese con il difficile mondo della moda...



...spesso la stilista da indicazioni confuse e anche molto imprecise...

sentirsi chiedere semplicemente un make up abbellente, per rendere ancor più belle le modelle. In questi casi non servono né colori particolari né effetti scenici perché il trucco è solo un complemento e lo stesso stilista nelle sue indicazioni è generico, per non dire quasi disinteressato. Capita anche di ricevere indicazioni confuse e imprecise: "un trucco bellissimo ma semplice, non visibile e innovativo, presente con moderazione ma con colore". Quando succede, l'unica speranza è che ci sia tempo per effettuare una prova; altrimenti risulta veramente difficile appagare chi, in definitiva, non sa cosa vuole. Ma anche così non si possono dormire sonni tranquilli. Capita infatti che il giorno stesso della passerella, all'ultimo minuto lo stilista decida di cambiare tutto improvvi-

sando nuovi look, magari perché nel frattempo si è accorto che il trucco scelto non è così compatibile con gli abiti o l'immagine cui voleva dar vita. Quella che presentiamo in queste foto è una sfilata organizzata a Roma da una stilista vietnamita, Minh Hanh. La vidi per la prima volta il giorno della prova pre sfilata. Una donna esile, vestita di nero con i capelli legati. La prima cosa che fece fu quella di scusarsi per i suoi cinque minuti di ritardo. Non so se all'epoca il mio stupore fosse più legato al fatto che era la prima volta che vedevo una stilista farlo (non mi riferisco al ritardo) o al modo dolce e professionale con il quale si esprime. Mi presentò le foto di alcune ragazze che lei stessa aveva truccato e pettinato, dandomi modo di visualizzare senza incertezze, l'immagine che voleva realizzare. Era stata di una precisione assoluta: nel colore della base e per gli occhi, nella forma delle sfumature, nell'intensità. La prova fu veloce e ottenni subito un risultato ottimo che si rispecchiò nella sfilata che fu un successo. È stata una grande esperienza, perché non capita spesso di lavorare in team con uno stilista che oltre ad avere le idee chiare ha anche l'umiltà di porsi allo stesso livello dei suoi collaboratori. Grazie Minh Hanh e alla prossima volta.